

La struttura del sistema

di Laura Giannelli

Solo con la Prefazione del 1859 a *Per la critica dell'economia politica* troviamo una definizione compiuta, sul piano teorico del concetto di sistema. Il primo aspetto notevole è il debito riconosciuto verso Hegel, al punto che il nucleo originale del materialismo storico è retrodatato al 1843, alla composizione della *Kritik*. Infatti, la «conclusione» a cui giunse è che le forme dello Stato e i rapporti giuridici non possono essere compresi per sé stessi ma devono essere ricondotti a una radice, cioè alla società civile. La società civile, e non lo Stato o il diritto, è il vero soggetto della storia. Inoltre Marx precisa cosa deve intendersi per società civile: i «rapporti materiali dell'esistenza». Infine afferma che la società civile ha una anatomia: l'economia politica. Marx scrive così: la mia ricerca arrivò alla conclusione che tanto i rapporti giuridici quanto le forme dello Stato non possono essere compresi né per sé stessi, né per la cosiddetta evoluzione generale dello spirito umano, ma hanno le loro radici nei rapporti materiali dell'esistenza, il cui complesso viene abbracciato da Hegel, seguendo l'esempio degli inglesi e dei francesi del secolo XVIII, sotto il termine di "società civile"; e che l'anatomia della società civile è da cercare nell'economia politica. Si osservi la sequenza che qui Marx inaugura. I «rapporti giuridici» (non il diritto astratto, si osservi, ma la totalità delle relazioni rappresentata dall'universo giuridico nel suo complesso) e le «forme dello Stato» non hanno esistenza «per sé stessi» né nella «evoluzione» orizzontale della storia umana. Perciò lo Stato e il diritto cessano di essere il soggetto della storia umana. Questi rapporti hanno una radice che li genera e li spiega. La radice, scrive Marx, è la società civile, intesa però (a differenza di Hegel e della tradizione di inglesi e francesi) come rapporti materiali dell'esistenza. Cioè, come sappiamo dall'Ideologia tedesca: produzione sociale della vita. Questa radice ha una anatomia. L'anatomia è qualcosa che sta sotto la fisiologia, come gli organi del corpo vivente. Quando viene notomizzato, il corpo rivela una struttura ferma, che è l'economia. Non a caso l'anatomia moderna deriva dalla dissezione. 49 A questo punto, Marx fornisce un chiarimento sulle sue categorie. In primo luogo, dichiara il «risultato generale» e il «filo conduttore» di tutta la sua ricerca. Il risultato generale al quale arrivai e che, una volta acquisito, mi servì da filo conduttore nei miei studi, può essere brevemente formulato così: nella produzione sociale della loro esistenza, gli uomini entrano in rapporti determinati, necessari, indipendenti dalla loro volontà, in rapporti di produzione che corrispondono a un determinato grado di sviluppo delle

loro forze produttive materiali. Marx parla, in generale, della produzione sociale della vita umana. Prima aveva detto: «rapporti materiali dell'esistenza». La sostanza non cambia. Queste formule indicano la società civile, cioè il soggetto della storia. Aveva detto rapporti, ora definisce sociale la produzione della vita. Infatti (come sappiamo dall'Ideologia tedesca) la produzione della vita non è mai una robinsonata, è fin dall'origine un fatto sociale, che implica e presuppone una forma determinata, un sistema e determinati rapporti di produzione. Inoltre, Marx afferma due cose importanti. Questi rapporti sono involontari, cioè non sono prodotti dalla volontà individuale, come nel giusnaturalismo. Involontari non significa inconsapevoli. Inoltre, aggiunge che entsprechen, corrispondono, a einer bestimmten Entwicklungsstufe ihrer materiellen Produktivkräfte. Sono rapporti tautologici, necessari: a un determinato grado delle forze produttive corrisponde un determinato tipo di rapporti di produzione. Si presti attenzione: qui Marx ha definito la struttura. In questa prima definizione la struttura è la società civile, la somma corrispondente di forze produttive e rapporti di produzione. I due termini – struttura e società civile – sono sinonimi, dicono lo stesso. Alservo della gleba, per esempio, corrisponde il rapporto giuridico che lega il servo al suo signore. La struttura è un sistema armonico e ben congegnato.

2. Le superstrutture A questo punto, Marx complica il discorso e introduce altre categorie. In primo luogo, parla di superstrutture, distinguendole dal circolo della struttura (forze produttive+rapporti di produzione) che abbiamo ora osservato. Scrive infatti: l'insieme di questi rapporti di produzione costituisce la struttura economica della società, ossia la base reale sulla quale si eleva una sovrastruttura giuridica e politica e alla quale corrispondono forme determinate della coscienza sociale. Marx parla di Gesamtheit dieser Produktionsverhältnisse, ma sembra chiaro che si riferisce alla struttura nel suo insieme, cioè alla società civile, al circolo indecomponibile di forze produttive e rapporti di produzione. Questa struttura è die reale Basis, la base di realtà, worauf sich ... erhebt un Überbau che, invece, non ha realtà, autonomia. Questo Überbau è specificato in due 50 sensi: un momento politico-giuridico e bestimmte gesellschaftliche Bewußtseinsformen, le forme di coscienza sociale. A questo punto, chiarisce con estrema nettezza la relazione tra la base reale (la struttura) e l'intero edificio delle superstrutture: Il modo di produzione della vita materiale condiziona, in generale, il processo sociale, politico e spirituale della vita. Poco dopo, riassumendo in una formula il nucleo generativo del materialismo storico, scrive così: Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza. La parola Sein, essere, significa

di nuovo la produzione sociale della vita, «l'insieme dei rapporti di produzione», la struttura. Bewußtsein, coscienza, corrisponde alla coscienza, alla coscienza in generale. Prima aveva detto bedingt, ora dice bestimmt, in modo più forte: la struttura conferisce alla coscienza la sua determinazione, la determina. 3. Forze produttive e rapporti di produzione Osserviamo il punto a cui Marx ci ha condotto. Abbiamo di fronte un sistema. In questo sistema tutto si corrisponde perfettamente, tutto si rispecchia. Dapprima abbiamo visto che i rapporti di produzione corrispondono al grado raggiunto delle forze produttive. Poi abbiamo appreso che c'è una superstruttura che sostanzialmente ripete (o riflette) la struttura. Infatti, la forma dello Stato, il diritto, la coscienza sono condizionati e determinati dalla struttura. Se chiamiamo A la struttura (o meglio la forza produttiva), anche i rapporti di produzione e le superstrutture possono essere rappresentati con la lettera A. In questa rappresentazione del sistema c'è sviluppo lineare della forza produttiva: A, A+1, A+2 ecc. La riproduzione sociale del sistema è perfetta, perché sia i rapporti giuridici che le superstrutture garantiscono integralmente il grado e la forma delle forze produttive. È progresso, sviluppo, senza differenze sostanziali, senza rotture e senza rivoluzioni. Ma ora Marx aggiunge un elemento importante. Nel loro sviluppo le forze produttive entrano in contraddizione con i rapporti di produzione. Da un lato le forze che producono, d'altro lato i loro rapporti. Quando questa contraddizione cresce «subentra un'epoca di rivoluzione sociale». A un dato punto del loro sviluppo, le forze produttive materiali della società entrano in contraddizione con i rapporti di produzione esistenti (vorhandenen), cioè con i rapporti di proprietà (che ne sono soltanto l'espressione giuridica) dentro i quali tali forze per l'innanzi s'erano mosse. Questi rapporti, da forme di sviluppo delle forze produttive, si convertono in loro catene. E allora subentra un'epoca di rivoluzione sociale. 51 Questa è la teoria della rivoluzione in generale: le forze produttive crescono, i rapporti di forza rimangono fermi. I «rapporti di produzione» non si sviluppano alla stessa velocità delle «forze produttive». Perciò diventano Fesseln, catene. Le forze produttive tendono a rompere queste catene. Il modello è quello della rivoluzione borghese. La borghesia si sviluppa all'interno di rapporti giuridici feudali. Perciò si determina la contraddizione. La prima osservazione da fare è che la contraddizione accade nella struttura. Qui non conta l'anatomia né le superstrutture. Se la struttura è composta da forze produttive e rapporti di produzione, sono queste figure distinte che, a un certo punto, si differenziano, fino a delineare una contraddizione. Quel sistema della tautologia si rompe. Perché? Cosa è accaduto? Il primo aspetto è la velocità del progresso. Le forze produttive

crescono, i rapporti di produzione (che sono rapporti di potere sociale, gerarchia reale) rimangono fermi. Perciò si distinguono, fino a contraddirsi. È necessaria, però, una seconda osservazione. Perché qui, a proposito della rivoluzione, non si parla mai di classi? Non è l'antitesi tra le classi che produce la rivoluzione? A prima vista no. Se siamo nel sistema signorile, si potrebbe pensare che lo sviluppo della produzione signorile (il modo stesso in cui il signore produce l'esistenza) entri in contraddizione con i rapporti giuridici signorili. Ma le cose non stanno così. Marx vuole dire che forze produttive e rapporti di produzione sono espressione di classi diverse. Perché la contraddizione si realizzi, occorre che la forza produttiva sia il borghese non il signore. Oppure: il proletariato, non più il borghese. Dunque, la contraddizione tra forze produttive e rapporti di produzione rappresenta l'antitesi tra classi diverse, la nuova e la vecchia classe. In altri e più precisi termini, è il negativo che indica lo sviluppo della forza produttiva: non la classe che rappresenta egemonicamente il sistema (per esempio il signore nel sistema signorile), ma la classe che, dall'interno, nega quel sistema (per esempio il borghese nel sistema signorile), fino a condurlo alla morte.

4. Il ritmo della rivoluzione Cosa succede quando si verifica la rivoluzione sociale? Marx sottolinea che bisogna tenere distinti diversi piani. In primo luogo, il mutamento delle superstrutture è una conseguenza del mutamento della struttura: con il cambiamento della base economica si sconvolge più o meno rapidamente tutta la gigantesca sovrastruttura. Tuttavia, Marx aggiunge qualcosa di molto rilevante. Leggiamo con attenzione: Quando si studiano simili sconvolgimenti, è indispensabile distinguere sempre fra lo sconvolgimento materiale delle condizioni economiche della produzione, che può essere constatato con la precisione delle scienze naturali, e le forme giuridiche, politiche, religiose, artistiche o filosofiche, ossia le forme ideologiche che permettono agli uomini di concepire 52 questo conflitto e di combatterlo. Come non si può giudicare un uomo dall'idea che egli ha di se stesso, così non si può giudicare una simile epoca di sconvolgimento dalla coscienza che essa ha di se stessa; occorre invece spiegare questa coscienza con le contraddizioni della vita materiale, con il conflitto esistente fra le forze produttive della società e i rapporti di produzione. Il mutamento della struttura «può essere constatato con la precisione delle scienze naturali». Marx scrive:

«naturwissenschaftlich treu zu konstatierenden Umwälzung in den ökonomischen Produktionsbedingungen»: la trasformazione delle condizioni economiche di produzione può essere constatata fedelmente (treu) con il metodo delle scienze naturali. In sostanza può essere misurata, osservata, spiegata. Di nuovo, emerge l'anatomia della società civile. L'anatomia è propriamente il misurabile. Al contrario

la trasformazione delle superstrutture non può essere misurata, appartiene a un ordine della qualità non della quantità. Questo significa però che i due movimenti hanno un diverso processo, si differenziano. Se la coscienza corrispondesse del tutto alla struttura, allora sarebbe anche essa misurabile al 100%. La trasformazione della coscienza è invece non misurabile, non si limita a riflettere il mutamento della struttura. Natura e spirito si distinguono. Poi Marx aggiunge questa frase: nelle forme ideologiche «sich die Menschen dieses Konflikts bewußt werden und ihn ausfechten»: gli uomini si rendono coscienti di questo conflitto [della struttura] e lo combattono. Fechten significa combattere; ausfechten significa combattere fino alla fine, fino in fondo. Dunque, la coscienza compie queste due operazioni: è consapevole del movimento della struttura e vi interviene, lo ostacola o lo favorisce. Marx vuole dire (presumibilmente) che la coscienza può rappresentare e comprendere l'antitesi, la contraddizione, e favorisce od ostacola il movimento storico. Per esempio, il borghese è cosciente della posta in gioco e lotta perché la sua rivoluzione si realizzi. Può essere più o meno energico, più o meno efficace, più o meno consapevole della posta in gioco, e da questo dipende il destino della sua rivoluzione. (Come scrive Gramsci, sono le classi popolari, sono i giacobini, che spingono avanti una borghesia inerte a calci nel sedere). Esiste dunque un lato attivo della coscienza, ma deve avere come base reale il movimento oggettivo della società civile. Quello che Marx vuole escludere non è il ruolo della coscienza ma quello dell'utopia, cioè l'idea di una rivoluzione intellettuale, che non nasca dalle cose stesse.

5. La prima legge politica A questo punto, Marx trae due conseguenze di capitale importanza dalla sua teoria. Prima conseguenza: una rivoluzione non accade mai se la forma sociale non ha sviluppato tutte le sue energie interne. Scrive così: Una formazione sociale non perisce finché non si siano sviluppate tutte le forze produttive a cui può dare corso; nuovi e superiori rapporti di produzione non subentrano mai, 53 prima che siano maturate in seno alla vecchia società le condizioni materiali della loro esistenza. Marx scandisce due tempi nel processo rivoluzionario. Il primo tempo riguarda solo le forze produttive. Perché un sistema finisca, devono essere sviluppate «alle Produktivkräfte», non in parte ma fino alla conseguenza estrema. Il secondo tempo riguarda l'avvento di «neue höhere Produktionsverhältnisse». Prima lo sviluppo, poi i rapporti di produzione. Per esempio: prima il mercato mondiale, poi l'abolizione del lavoro salariato e il comunismo. Il sistema non geht ... unter, non finisce, se una rivoluzione interviene prima dello sviluppo integrale delle forze produttive. La sequenza è: oggetto => soggetto, contraddizione => azione, crisi => rivoluzione.

6. La seconda legge politica

La seconda conseguenza è che l'umanità si pone solo quei problemi che può effettivamente risolvere. Ecco perché l'umanità non si propone se non quei problemi che può risolvere, perché, a considerare le cose dappresso, si trova sempre che il problema sorge solo quando le condizioni materiali della sua soluzione esistono già o almeno sono in formazione. Qual è il problema che l'uomo può risolvere? La Lösung deve essere interna agli Aufgaben, il positivo nel negativo, o meglio la negazione della negazione deve essere già iscritta nella negazione. Se la soluzione non è matura nel problema, l'azione non può accadere. Per cambiare i rapporti di produzione, la forza produttiva deve avere conseguito non un certo sviluppo, ma, come abbiamo visto, deve avere sviluppato tutte le sue forze produttive. Nell'Ideologia tedesca questo principio era stato applicato alla lettera. Il proletariato fa la rivoluzione quando il mercato mondiale è pienamente sviluppato, come rivoluzione mondiale. Solo quando la borghesia ha sviluppato, sul piano mondiale, tutte le sue potenzialità produttive, solo allora la rivoluzione diventa attuale, precisamente come rivoluzione mondiale.

7. Preistoria e storia Questo sviluppo delle forze produttive è lo sviluppo storico. Marx lo delinea in una quasi perfetta forma hegeliana. Solo che l'epoca borghese è «l'ultima forma antagonistica», dopo la quale finisce la «preistoria della società umana». In questo brano celebre sono «messi in opera» i due principi di cui abbiamo parlato ora. Le forze produttive si sviluppano fino alle ultime conseguenze e «creano in pari tempo le condizioni per la soluzione di questo antagonismo». Il problema sorge quando le condizioni per la soluzione sono già poste.

54 A grandi linee, i modi di produzione asiatico, antico, feudale e borghese moderno possono essere designati come epoche che marcano il progresso della formazione economica della società. I rapporti di produzione borghese sono l'ultima forma antagonistica del processo di produzione sociale; antagonistica non nel senso di un antagonismo individuale, ma di un antagonismo che sorge dalle condizioni di vita sociali degli individui. Ma le forze produttive che si sviluppano nel seno della società borghese creano in pari tempo le condizioni materiali per la soluzione di questo antagonismo. Con questa formazione sociale si chiude dunque la preistoria della società umana. Questo aspetto era stato chiarito nel Manifesto dei comunisti: «la storia di ogni società finora esistita è storia di lotte di classe», di «oppressori e oppressi». La regola della storia è lo sfruttamento, cioè l'alienazione del lavoro (non dell'uomo, si osservi, ma del lavoro), nel senso che il dominio sociale è sempre appartenuto alla classe che non produce la ricchezza, che non eroga la forza-lavoro. Una sola regola presiede all'intera storia umana e unifica tutte le sue epoche. Con la rivoluzione proletaria

per la prima volta finisce il fatto dello sfruttamento. La classe che produce la ricchezza si libera e con ciò mette fine alla divisione delle classi. Perché (si potrebbe chiedere)? Perché, a differenza di tutte le classi della storia, il proletariato riunifica produzione e consumo, praxis e teoria. Qui si vedono le categorie veramente fondamentali per la teoria dell'alienazione: il bisogno naturale, la produzione sociale della vita, il consumo improduttivo. Cioè: natura (bisogno), praxis (produzione, lavoro), sfruttamento (consumo di tipo signorile, senza praxis). Il proletariato è l'unica classe che consuma ciò che produce, che non ha bisogno di un ceto servile a cui delegare la prassi, il compito del lavoro. Con il proletariato, dunque, si esce radicalmente dalla preistoria del lavoro alienato.